

TESTI

Lazzati

MO

NE

e

MAE

STRO



Giuseppe Lazzati, *presidente della Giac della diocesi di Milano*

Un grande dono di Dio*

Conoscevo il professor Giuseppe Lazzati da molti anni. Penso che il primo incontro sia stato presso l'eremo di San Salvatore (Erba), oltre venticinque anni fa. Sin dal primo momento, ne ammirai la linearità, la dirittura morale, la lucidità del pensiero, la forza persuasiva.

Si era formato alla Scuola degli esercizi spirituali di Sant'Ignazio, dove aveva attinto un metodo rigoroso di preghiera e di vita. Si captava, ascoltandolo o leggendo i suoi scritti, che alcune delle grandi mediazioni ignaziane avevano messo in lui profonde radici e avevano generato una visione unitaria, seria e insieme coraggiosa e libera, del compito del cristiano nella storia.

Lo studioso, il politico, il professore e rettore di università convivevano in lui in una sintesi in cui la nota dominante era la tensione verso la santità. In seguito ebbi modo di avvicinarlo più di frequente qui a Milano. Sempre mi colpì in lui un grande riserbo, che era insieme rispetto dell'autorità del vescovo, a cui professava devozione filiale (lo ricordo presente tra i fedeli nelle liturgie del duomo e conservo qualche suo scritto pieno d'attenzione e incoraggiamento per le scelte della diocesi), e conoscenza delle sue proprie e inalienabili responsabilità di laico nella Chiesa e nella società.

* Tratto da «Il Giorno», 19 maggio 1986.

Ho sempre pensato a lui come a uno dei grandi doni di Dio per il nostro tempo. Ci ha insegnato a pregare, a operare con spirito di responsabilità, ciascuno nel suo campo, e a guardare alla storia con fiducia nella forza della risurrezione di Gesù Cristo. Per questo lo sento ancora molto vicino, anche ora che non possiamo più godere della sua compagnia.